

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XVII LEGISLATURA -----

13^a Commissione permanente

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

***220^a seduta: martedì 26 aprile 2016, ore 15**

221^a e 222^a seduta: mercoledì 27 aprile 2016, ore 9 e 15,15

223^a seduta: giovedì 28 aprile 2016, ore 8,45

ORDINE DEL GIORNO

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del documento:

Rosetta Enza BLUNDO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009 - *Relatore alla Commissione* VACCARI

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 8^a Commissione)

(Doc. XXII, n. 5)

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CUOMO. - Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico - *Relatrice alla Commissione* PUPPATO

(Pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(1101)

2. Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bratti ed altri; De Rosa ed altri*) - *Relatrice alla Commissione*
MANASSERO

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 8^a, della 10^a, della 12^a, della 14^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(1458)

3. DI GIACOMO ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Matese - *Relatore alla Commissione* MANCUSO

(Pareri della 1^a, della 5^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 14^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(1776)

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. Stefania PEZZOPANE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città de L'Aquila e degli altri comuni interessati dal sisma del 6 aprile 2009

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 8^a, della 10^a, della 12^a e della 14^a Commissione)

(2151)

2. Maurizio ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri paesi colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 8^a e della 14^a Commissione)

(2152)

- *Relatore alla Commissione* VACCARI

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. D'ALI. - Disposizioni per lo sviluppo sostenibile delle piccole isole

(Pareri della 1^a, della 3^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a,

della 12^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(117)

2. DE POLI. - Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori

(Pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 10^a, della 11^a, della 12^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(512)

3. Pamela Giacomina Giovanna ORRÙ ed altri. - Misure per la crescita nelle isole minori. Laboratorio Isole

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 3^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a, della 12^a, della 14^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(828)

4. RANUCCI ed altri. - Misure a sostegno delle isole minori finalizzate ad uno sviluppo sostenibile

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a, della 12^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(962)

5. SANTANGELO ed altri. - Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 10^a, della 11^a, della 12^a, della 14^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(1650)

- Relatore alla Commissione MANCUSO

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. D'ALI. - Nuove disposizioni in materia di aree protette

(Pareri della 1^a, della 3^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(119)

2. Loredana DE PETRIS. - Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 3^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a,

della 10^a, della 11^a, della 14^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(1004)

3. CALEO. - Nuove norme in materia di parchi e aree protette

(Pareri della 1^a, della 5^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a e della 10^a Commissione)

(1034)

4. PANIZZA ed altri. - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a, della 12^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(1931)

5. Ivana SIMEONI ed altri. - Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali

(Pareri della 1^a, della 5^a, della 7^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(2012)

- Relatore alla Commissione CALEO

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. CASSON ed altri. - Nuova normativa speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Delega al Governo in materia di assetti e competenze istituzionali lagunari
(Pareri della 1^a, della 2^a, della 3^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a, della 12^a e della 14^a Commissione)

(198)

2. DE POLI. - Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a e della 14^a Commissione)

(312)

3. DALLA TOR ed altri. - Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e la sua laguna

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a,

della 11^a e della 14^a Commissione)

(1060)

- *Relatori alla Commissione* DALLA ZUANNA e Laura PUPPATO

AFFARI ASSEGNATI

I. Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, degli affari:

1. Problematiche ambientali della Ferriera di Servola in Trieste

(n. 574)

2. Problematiche ambientali derivanti dal transito delle grandi navi nella laguna di Venezia

(n. 618)

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

1. Problematiche ambientali che interessano la centrale ENEL di Cerano in Brindisi e le conseguenti ricadute nella Penisola salentina - *Relatore alla Commissione* ZIZZA

(n. 385)

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

I. Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare (COM (2015) 614 definitivo) - *Relatore alla Commissione* VACCARI

(Pareri della 3^a e della 14^a Commissione)

(n. 93)

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari

sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà:

1. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche -

Relatore alla Commissione MORGONI

(Osservazioni della 3^a, della 10^a e della 14^a Commissione)

(n. COM (2015) 593 definitivo)

2. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti - *Relatrice alla Commissione* PUPPATO

(Osservazioni della 3^a e della 14^a Commissione)

(n. COM (2015) 594 definitivo)

3. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti - *Relatore alla Commissione* VACCARI

(Osservazioni della 3^a e della 14^a Commissione)

(n. COM (2015) 595 definitivo)

4. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - *Relatore alla Commissione* VACCARI

(Osservazioni della 3^a e della 14^a Commissione)

(n. COM (2015) 596 definitivo)

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Donata Lenzi ed altri; Maria Chiara Gadda ed altri; Galati; Colomba Mongiello ed altri; Causin ed altri; Monica Faenzi ed altri; Sberna ed altri; Mantero ed altri; Marisa Nicchi ed altri*) - *Relatore alla Commissione* VACCARI

(Parere alla 9^a Commissione)

(2290)

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

[MORONESE](#), [LEZZI](#), [CAPPELLETTI](#), [DONNO](#), [MANGILI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [BERTOROTTA](#) - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. -

Premesso che:

nel nostro Paese l'uso di impianti a biomasse per la produzione di elettricità è in forte espansione per gli ingenti incentivi concessi con il meccanismo dei certificati verdi. A sostegno di tali incentivi c'è il fatto che le biomasse sono tra le "fonti energetiche rinnovabili" e comportano una presunta riduzione delle emissioni di gas serra, se queste sono usate come combustibile;

nei terreni dell'ex area industriale cosiddetta "Pozzi", ricadente nel territorio dei comuni di Calvi Risorta, Pignataro Maggiore e Sparanise, in provincia di Caserta, per quanto segnalato agli interroganti, vi sarebbero preoccupanti problematiche legate all'ambiente e alla salute dei cittadini;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la Regione Campania, con decreto dirigenziale prot. n. 399 del 9 agosto 2007, ha rilasciato alla società BioPower SpA l'autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, per la costruzione e l'esercizio di una centrale elettrica alimentata a biomassa combustibile della potenza di 10 MW nel comune di Pignataro Maggiore;

l'articolo 3 della citata autorizzazione, ai fini dei tempi di inizio ed ultimazione dei lavori di realizzazione dell'impianto, richiamava le modalità di cui all'articolo 9 del decreto dirigenziale n. 238 del 16 giugno 2006 che, a sua volta, stabiliva l'inizio ed il completamento dei lavori di realizzazione dei progetti finanziati con le risorse della misura 1.12 POR (Programma operativo regionale) Campania 2000/2006, rispettivamente entro 220 e 460 giorni decorrenti dalla data di notifica dell'ammissione al contributo;

nel settembre 2007 il Comune di Pignataro Maggiore stipulava una convenzione con la società BioPower della durata trentennale, nella quale sembrerebbe venisse garantito al Comune un ristoro di 300.000 euro annui;

il 27 giugno 2008 la BioPower, preso atto del decreto dirigenziale della Regione Campania n. 93 del 13 maggio 2008 e della sopravvenuta incompatibilità tra certificati verdi e contributo, comunicava alla Regione la rinuncia a quest'ultimo, non ancora erogato, richiedendo espressamente lo svincolo delle fidejussioni prestate;

con successiva istanza, il 3 ottobre 2008 prima e il 29 luglio 2009 dopo, la società chiedeva alla Regione Campania di voler applicare alla fattispecie l'art 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 con conseguente fissazione del termine di ultimazione dei lavori entro 3 anni dall'inizio degli stessi, ed inoltre di voler dare atto della sospensione del rammentato termine di ultimazione dei lavori a partire dal 6 maggio 2009, data di adozione

del sequestro preventivo penale, sino alla cessazione dell'efficacia della predetta misura cautelare;

non avendo ricevuto alcuna risposta, la società inviava in data 16 dicembre 2009 una diffida ad adottare un provvedimento espresso alla quale l'amministrazione rispondeva con la nota del 9 febbraio 2010, con cui si dava atto dell'impossibilità di poter "compiere alcun atto o di emanare alcun provvedimento fino alla conclusione del procedimento penale a carico della suddetta società ovvero fino all'emanazione della sentenza definitiva";

per l'annullamento di tale determinazione BioPower adiva il Tar Campania, che preso atto del venir meno del sequestro penale gravante, ordinava all'amministrazione regionale il riesame dell'istanza avanzata dalla società;

con successivo decreto dirigenziale, n. 275 del 10 giugno 2011, la Regione Campania stabiliva il termine di conclusione dei lavori in 3 anni, sospendendo il termine per 329 giorni, pari alla durata del sequestro penale;

il Comune di Pignataro Maggiore, ritenendo illegittimo tale decreto, adiva il Tar Campania chiedendone l'annullamento, che sospendeva l'efficacia del decreto dirigenziale n. 275 del 2011, accogliendo la domanda di misure cautelari;

a seguito della suddetta ordinanza cautelare adottata dal Tar Campania, la Regione, con provvedimento n. 984673 del 28 dicembre 2011, dichiarava decaduta l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto di cui al decreto dirigenziale n. 399 del 2007;

avverso tale provvedimento la BioPower proponeva ricorso chiedendone l'annullamento;

il Tar Campania, respingeva il ricorso della BioPower per il proseguimento dei lavori della centrale con la sentenza n. 3873/2012, sentenza oggetto di ricorso dinanzi al Consiglio di Stato;

con la sentenza n.1042/2015 della V Sezione del Consiglio di Stato, depositata in segreteria in data 3 marzo 2015, il ricorso è stato accolto;

dalle motivazioni di diritto, punto 30, della suddetta sentenza si apprende: "Attesa la fondatezza dell'odierno appello, invero, il provvedimento regionale con cui è stata dichiarata la decadenza dell'autorizzazione unica per cui è causa cessa di produrre qualsivoglia effetto giuridico e, pertanto, la società può ragionevolmente riprendere i lavori ed ultimare la centrale già realizzata al 95 per cento, come precisato nel ricorso". Dalla massima si evince "L'art. 12 decreto legislativo n. 387 del 2003 contiene una puntuale disciplina dei presupposti, dell'oggetto, dei contenuti e del procedimento, relativi all'autorizzazione unica necessaria per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili. Il medesimo articolo, però, non fissa alcuno specifico e tassativo termine di inizio e di ultimazione dei relativi lavori, limitandosi a disporre che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercitare l'impianto in conformità al progetto approvato (parziale riforma della sentenza del TAR Campania, Napoli, sez. VII, n. 3873/2012)";

tra gli effetti di tale pronuncia, oltre alla ripresa dei lavori per Araba Fenice Energy SpA, già BioPower SpA, si segnala la condanna della Regione Campania al pagamento dei danni e la

condanna della stessa Regione e del Comune di Pignataro alla spese di giudizio;

considerato inoltre che:

alla complessa situazione procedimentale si aggiunge un altrettanto problematica situazione processuale penale, in quanto da notizie di stampa, risulterebbe che sia stata condotta dalla Guardia di finanza un'inchiesta su una presunta truffa riguardante la costruzione della centrale biomasse (BioPower) di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta con 23 arresti, in ordine alla concessione di un contributo di circa 6,8 milioni di euro ("La Stampa", del 29 aprile 2009);

dalla suddetta inchiesta è scaturito il processo "BioPower", che si sta celebrando presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dove il Comune di Pignataro si è costituito come parte civile;

sulla vicenda, il 13 aprile 2015, è già stato presentata un atto di sindacato ispettivo presso la Camera dei deputati (4-08752), al quale non è stata data alcuna risposta;

considerato infine che:

da segnalazioni provenienti da alcuni comitati territoriali e da notizie di stampa si evincerebbe che è in corso una mobilitazione popolare. "Dopo il primo ciclo di mobilitazioni avutosi contro la centrale fin dagli albori del progetto, la popolazione in maniera forte e determinata è scesa continuamente in strada, forte di vittorie popolari passate (contro la Q8, la discarica provinciale dei rifiuti, e la piattaforma di rifiuti tossici) inondando non solo il paese ma ripetutamente binari ferroviari, strade statali e finanche l'autostrada" (dal sito "Caleno24ore", del 9 marzo 2015);

parimenti si apprende che il 29 luglio 2013 è stato siglato un patto per la difesa dell'ambiente, da 10 sindaci delle cittadine della zona;

ad avviso degli interroganti la realizzazione della centrale a biomasse avrebbe ricadute negative sull'ambiente e sulla salute, considerata la pericolosità dei fumi della combustione immessi nell'aria, che ricadrebbero anche per chilometri nelle zone circostanti, le polveri sottili prodotte e l'emissione di centinaia di tonnellate di CO₂, e neppure i filtri applicati, i controlli di legge o un eventuale spostamento della centrale un po' più lontano dall'ubicazione oggi proposta, potrebbero garantire la salute pubblica; tutte le biomasse bruciate, infatti, liberano in atmosfera quantità enormi di sostanze altamente inquinanti che per ricaduta vanno ad inquinare l'ambiente e in particolare i terreni agricoli, oltre a formare ulteriori aggregazioni chimiche inquinanti che vanno a depositarsi anche nei polmoni di animali e umani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quale sia la loro opinione in merito;

se risulti che siano state effettuate tutte le analisi chimiche e fisiche dei terreni ospitanti l'impianto e dell'acqua in falda;

se risulti che siano stati valutati gli effetti delle dispersioni in aria delle emissioni tossiche di varia natura, tenuto conto della presenza anche di altri impianti industriali per la produzione di energia elettrica nelle vicinanze, e se l'impianto in questione non risulti dunque superfluo nel computo della produzione di energia elettrica per l'intera provincia di Caserta;

se risulti che ad oggi sussistano ancora tutti i requisiti ambientali e tecnici che determinarono l'autorizzazione unica per la realizzazione dell'impianto con decreto dirigenziale n. 399 rilasciato dalla Regione Campania il 9 agosto 2007, considerato anche il cambio di proprietà dalla BioPower SpA in liquidazione alla società Araba Fenice Energy SpA;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, verificare la regolarità della convenzione stipulata tra il Comune di Pignataro Maggiore e l'ex BioPower SpA della durata di 30 anni, con scadenza 20 settembre 2037, anche in considerazione delle inchieste della magistratura;

se non ritengano, per quanto di competenza, di dover intervenire al fine di valutare la reale compatibilità ambientale del progetto, coinvolgendo le comunità locali, i comitati, le associazioni e i cittadini.

(3-01910)

[MORONESE](#), [LEZZI](#), [BOTTICI](#), [CASTALDI](#), [PUGLIA](#), [CAPPELLETTI](#), [SANTANGELO](#), [BERTOROTTA](#), [DONNO](#), [LUCIDI](#), [MARTELLI](#), [PAGLINI](#), [NUGNES](#), [MONTEVECCHI](#), [BUCCARELLA](#)- Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle politiche agricole alimentari e forestali. -

Premesso che:

le dune costiere, oltre a rappresentare un ecosistema meritevole di conservazione, svolgono un ruolo importante nella conservazione dell'eterogeneità geologica e della biodiversità;

come si evince dal *dossier* realizzato dal Corpo forestale dello Stato, pubblicato sulla rivista "Silvae", anno VI, n. 14, luglio-dicembre 2010, "Le dune costiere per l'equilibrio Ambientale dei litorali sabbiosi", a cura dei geologici M. Amodio, G. Bovina, C. Callori di Vignale, le dune costiere svolgono funzione di riserva di sabbia e di barriera morfologica, di protezione idrogeologica, fondamentale soprattutto in corrispondenza delle piane costiere alluvionali. Altrettanto importanti, in termini strategici, sono le funzioni ecologiche che le dune svolgono nell'ambito del sistema morfologico costiero: sostegno e protezione di altri ambienti ed ecosistemi, quali stagni, lagune e foci fluviali, boschi litoranei, agroecosistemi retrodunali;

da notizie in possesso degli interroganti, risulterebbe che presso Mondragone (Caserta), sul litorale ove si trovano dune costiere, si stiano realizzando strutture in cemento per la creazione di un punto di sbarco;

considerato che:

la Regione Campania in attuazione delle direttive del fondo europeo per la pesca (FEP) 2007-2013, asse IV, il 29 giugno 2012 ha adottato il decreto dirigenziale n. 141 con cui ha

individuato e istituito il Gruppo di azione costiera (GAC) "Litorale domitio" come partenariato pubblico privato tra i 4 Comuni litoranei della provincia di Caserta (Castel Volturno, Mondragone, Cellole e Sessa Aurunca), con Mondragone come Comune capofila, e le associazioni operanti sul territorio nel settore della pesca, della nautica e del turismo per un totale complessivo di 13 soggetti; con lo stesso decreto, pubblicato sul Bollettino regionale della Campania n. 41 del 2 luglio 2012, è stato approvato il piano di sviluppo locale presentato dal GAC Litorale domitio;

con la delibera della Giunta comunale di Mondragone n. 104 del 12 novembre 2012 si è preso atto del decreto dirigenziale e si è aderito al progetto di investimenti di fondi europei per il settore pesca;

il 16 gennaio 2013 è stato formalizzato l'atto di convenzione tra la Regione Campania e i Comuni individuati nell'area GAC Litorale domitio, avente ad oggetto la regolamentazione e l'attuazione delle azioni previste dal piano di sviluppo locale, nel rispetto del cronoprogramma, nonché il fine di favorire, attraverso l'azione del GAC, il perseguimento degli obiettivi strategici dell'asse 4 e del pertinente piano di sviluppo locale;

sul Bollettino ufficiale della Regione n. 59 del 18 agosto 2014 viene pubblicato il bando e le linee guida per la progettazione e realizzazione di strutture per i prodotti ittici a miglio zero e adeguamento dei depositi di pesca FEP - Campania 2007-2013, "Misura 4.1 Piano di Sviluppo Locale (PSL) Gac Litorale Domitio, Azione 2.2.3. - Realizzazione di strutture per la vendita e somministrazione dei prodotti ittici a miglio zero e adeguamento dei depositi per la pesca";

considerato altresì che:

per Mondragone è prevista la riqualificazione dell'esistente area individuata come punto di sbarco mediante la realizzazione di ricovero e attrezzature per la pesca, quale lotto funzionale di tutto l'intervento previsto per la misura 3.3 per un importo di 263.934,50 euro a carico del FEP;

con delibera della Giunta comunale n. 22 del 19 febbraio 2014, dichiarata immediatamente esecutiva, è stato approvato il progetto preliminare relativo alla realizzazione del punto di sbarco-ricovero e servizi a supporto dell'attività di pesca a Mondragone;

con determina del GAC n. 2/2015 è stato approvato l'impegno di spesa pari a 32.000 euro più IVA e cassa previdenziale con affidamento a professionisti in graduatoria, nella *short list*, per l'incarico di progettazione architettonica, progettazione strutturale e progettazione impiantistica con direzione lavori e coordinamento della sicurezza;

con delibera di Giunta comunale n. 113 del 3 luglio 2015 Mondragone approva l'intervento di riqualificazione dell'esistente area individuata come punto di sbarco mediante la realizzazione di un punto di sbarco-ricovero e servizi a supporto dell'attività di pesca; a questo atto vengono allegati documenti tecnico-amministrativi relativi alla realizzazione del sito. Tali atti, a quanto consta agli interroganti, non risulterebbero pubblici né consultabili neppure a seguito di richiesta di accesso agli atti formalizzata da consiglieri comunali, in evidente contraddizione con i principi in materia di pubblicità e trasparenza degli atti amministrativi;

con la citata delibera n. 113 si dà, quindi, atto che la somma complessiva dell'opera ammonta a 303.868,32 euro di cui l'IVA finanziata con fondi comunali per 39.933,82 e finanziamento FEP Campania per 263.934,50 euro, pari al 50 per cento del fondo totale destinato ai Comuni di Mondragone e Castel Volturno per l'attuazione della misura 3.3 di 527.869 euro;

con il parere del 5 agosto 2015 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le province di Caserta e Benevento ha espresso parere favorevole, ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004, alla realizzazione del punto di sbarco, precisando tra le condizioni che le strutture da realizzare per il punto di sbarco, siano esclusivamente realizzate in legno, non modificando lo stato delle dune e dei cespugli di vegetazione spontanea;

il Comune di Mondragone con autorizzazione paesaggistica n. 14 del 9 novembre 2015, preso atto e condividendo i pareri favorevoli della Soprintendenza nonché della commissione locale per il paesaggio, ha concesso l'autorizzazione paesaggistica;

considerato inoltre che:

nel mese di settembre 2015, il Comune di Mondragone ha approvato la valutazione ambientale strategica (VAS) del piano di utilizzo della fascia costiera (PFUC), finalizzato all'utilizzazione compatibile della fascia costiera prevalentemente da destinare ad attività turistico-balneari;

in particolare, il PFUC individua, in corrispondenza del tratto di duna esistente e lungo l'intero fronte mare del parco territoriale delle dune, individuato dal piano regolatore generale, un'area capace di accogliere esclusivamente piccole strutture a carattere provvisorio e destinate a bar, piccola rivendita, noleggio ombrelloni o altro servizio relativo all'uso dell'arenile per attività di svago e sport, discoteca all'aperto e presidio sanitario e di primo soccorso;

si legge nel rapporto preliminare (pagina 18): «Ai fini della sostenibilità ambientale il PFUC ammette un numero massimo di cinque strutture a carattere provvisorio, con dimensioni e tipologie corrispondenti alle tavole di dettaglio e comunque di superficie coperta non superiore a 170 mq. La localizzazione indicata negli elaborati del PFUC non ha carattere vincolante. Le strutture, dovranno avere carattere provvisorio anche in relazione ai materiali utilizzati (legno, tensostrutture, componenti in acciaio). Il PFUC impone per tali interventi una localizzazione ad opportuna distanza l'uno dall'altro e dovranno prevedere la bonifica di un'ampia superficie di duna esistente. Il PFUC prevede che la localizzazione delle strutture dovrà essere valutata tenendo conto: 1. della condizione del sito rispetto alle necessità di tutela della duna esistente; 2. della opportuna distanza tra i diversi stabilimenti in relazione alle superfici di arenile ad essi annesse per lo svolgimento delle attività sportive e ricreative ammesse»;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

i lavori di realizzazione del punto di sbarco, diretti dall'ingegner Follero, avviati in data 10 novembre 2015, risulterebbero interessare la zona identificata nel piano regolatore generale come parco dunale. Infatti, la delibera di Giunta comunale n. 113 con la quale si predispose la realizzazione dell'intervento non terrebbe conto che nel punto dove è previsto l'intervento

esiste una duna naturale, con una sua funzione meccanica specifica atta ad evitare l'erosione dell'arenile, e che sulla stessa duna vi sia una vegetazione mediterranea, avente la funzione di contribuire alla realizzazione di una barriera per l'erosione della costa e della spiaggia;

inoltre, sull'area dove si sta realizzando l'intervento non ci sarebbe stata alcuna struttura a supporto dell'attività della pesca locale, diversamente da quanto invece indicato dal bando che espressamente parla di "adeguamenti di depositi di pesca";

da documentazione fotografica in possesso degli interroganti risulterebbe che si sia proceduto alla realizzazione di due strutture con fondamenta in cemento direttamente nella spiaggia, e successivamente sia stata realizzata una pavimentazione sempre in cemento, di dimensione molto estesa, a copertura totale del perimetro occupato. Risulterebbe altresì che le strutture siano state realizzate anche con travi di ferro, con le coperture e le pareti esterne in pannelli coibentati in lamiera di acciaio, ciò in evidente contraddizione con le prescrizioni della Soprintendenza;

dai dati della Camera di commercio di Caserta risulterebbe che, nel 2014, le imprese attive nel settore della "pesca e acquacoltura" a Mondragone sarebbero 4 su 5 registrate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se ritengano opportuno sollecitare, nei limiti delle rispettive attribuzioni, la Regione Campania al fine di garantire una maggiore tutela e protezione delle dune costiere, alla luce delle loro funzioni fondamentali rispetto all'ecosistema, al fine di impedire che un'intera spiaggia venga cementificata;

quali siano i motivi per cui, diversamente da quanto indicato dal bando che espressamente parla di "adeguamenti di depositi di pesca", si stia procedendo alla realizzazione di nuove strutture;

quali siano le ragioni per cui, nonostante le prescrizioni specifiche indicate dalla Soprintendenza, secondo le quali le strutture da realizzare per il punto di sbarco devono essere esclusivamente realizzate in legno e non modificando lo stato delle dune e dei cespugli di vegetazione spontanea, si stia procedendo alla realizzazione di strutture in cemento e lamiere coibentate;

quale sia stata la valutazione di impatto ambientale sul progetto che si sta realizzando per il ricovero delle barche dei pescatori;

se siano note le motivazioni a supporto della scelta di creare un punto di sbarco a giudizio degli interroganti così impattante sull'ambiente, considerato che le imprese attive nel settore della pesca e acquacoltura, nel 2014, a Mondragone risultavano soltanto 4.

(3-02500)